

I trust nel sistema fiscale italiano

di Paolo Gaeta

Sono ormai frequenti le pubblicazioni di testi scientifici che trattano della fiscalità dei trust interni; il materiale di dottrina, prassi e giurisprudenza è copioso e gli autori possono attingerne a piene mani per le loro opere.

Alcune di queste pubblicazioni mostrano, però, una criticità comune e cioè la non sempre lucida analisi della fattispecie civilistica e di diritto dei trust prodromica alla qualificazione della fattispecie tributaria. Non sempre si perviene alle conclusioni fiscali dopo una solida analisi di carattere sistematico.

Lo sviluppo dei trust in Italia è stata realizzato grazie all'impegno dei tanti studiosi non arroccati su presunti principi dogmatici del diritto(1); ma la diffusione crescente dell'istituto in Italia è stata possibile grazie alla corretta interpretazione della fiscalità derivante dalla proprietà in trust. Giurisprudenza, dottrina e prassi tributaria, tranne che in alcuni noti casi, hanno dimostrato chiara capacità di saper qualificare le vicende impositive dirette ed indirette di fattispecie di assoluta meritevolezza.

Un approccio superficiale alle corrette modalità di qualificazione dell'obbligazione tributaria sarebbe quanto mai rischioso per tutti i soggetti coinvolti nel trust che potrebbero consapevolizzare l'inefficacia della struttura nel momento di maggiore criticità.

Alcune fattispecie a fiscalità agevolata del trust sono talvolta presentate dall'interprete frettoloso come un sorta di "effetto magico". La bontà fiscale dei trust, quando esiste, non può che essere la risultante dell'inquadramento di fattispecie civilistiche volute dal disponente che motivano la sua istituzione in maniera esclusiva e che il legislatore tributario agevola per esso come per tutti gli enti non commerciali, le donazioni, i mandati, le vendite a condizione sospensiva od altri istituti che presentano similitudini con "quel trust".

La fiscalità del trust è un non-ostacolo, mai il motivo per istituirlo.

Il professionista è esperto quando riesce a slatentizzare le sane motivazioni del disponente per condurlo a godere delle potenzialità del trust lasciando che l'Erario non sia d'impedimento. Ma al disponente deve essere data l'opportunità di consapevolizzare

i reali vantaggi e svantaggi (il prof. M. Lupoi parla di "costo" del trust in termini di sacrificio) e fare attente valutazioni di opportunità.

Nel solco della migliore dottrina tributaria s'inserisce il testo di recente pubblicazione scritto da Thomas Tassani(2) intitolato "I trusts nel sistema fiscale italiano"(3).

L'approccio dell'autore è quanto di più "ortodosso" ci si possa aspettare.

Egli pone le sue basi su un'attenta analisi delle manifestazioni negoziali dell'istituto con la consapevolezza dichiarata che esse siano funzionali al raggiungimento di finalità tra loro eterogenee; ma l'incipit del "polimorfismo" non è solo annunciato, in quanto è latente durante il corso dell'intero libro. Il senso che l'autore riconosce alle caratteristiche di ordine soggettivo e alle vicende giuridiche del rapporto tra i soggetti coinvolti nel trust ed il patrimonio che circola con esso ed in esso, è lucidamente consapevole e chiaramente frutto di uno prodromico approfondito studio della legislazione e della dottrina prevalente.

Nella sua lucida analisi l'autore riesce a dare da subito l'idea di un corretto inquadramento delle fattispecie. Egli mostra un lucido orientamento che permette di raggiungere conclusioni che danno al lettore un livello di confidenza superiore alla media (perché ottimamente contestualizzato), senza mai sbilanciarsi in conclusioni affrettate.

Paolo Gaeta - Dottore commercialista in Napoli e Milano.

Note:

(1) Il riferimento all'inesistenza in diritto di dogmi che possano ostacolare il legittimo utilizzo del trust interno è una citazione presa dall'intervento del Prof. Francesco Galgano al convegno intitolato "Il trasferimento della ricchezza familiare" organizzato nel 2003 dalla Commissione Trust dell'O.D.C. di Napoli e l'associazione "Il trust In Italia"; i lavori della giornata sono stati pubblicati sulla rivista "Contratto ed Impresa" ed. Cedam grazie al coordinamento della prof.ssa Paola Manes (altre relazioni del convegno sono del prof. M. Lupoi, prof. D. Hayton, prof.ssa P. Manes, prof. M. Lamandini ed il sottoscritto).

(2) Thomas Tassani è professore aggregato di diritto tributario presso l'Università di Urbino "Carlo Bo" ed è coordinatore didattico e docente del master di diritto tributario "A. Beltrini" dell'Università di Bologna.

(3) Pubblicato nell'anno 2012 di pagine 236, € 25,00; Pacini editore S.p.A.

Tassani ha deciso di realizzare un testo che tocchi ogni aspetto della vita del trust; questa è la chiara finalità dell'opera, ma se volessimo cercare un difetto esso potrebbe essere una conseguenza di questa impostazione. L'impegno profuso nell'impostare il lavoro avrebbe permesso che alcuni argomenti in particolare fossero approfonditi con ancor maggior dettaglio.

Il testo è omogeneo e maturo per le finalità attribuitegli, esso potrebbe rappresentare le fondamenta sulle quali l'autore potrebbe costruire, magari in futuro, ulteriori approfondimenti di cui si sente necessità quando, per esempio, leggiamo la giurisprudenza della Corte di Cassazione su abuso del diritto piuttosto che circolari dell'Agenzia delle Entrate sull'interposizione fittizia cui il trust può dar luogo(4).

Il testo di Tassani, infatti, è stato pubblicato quando questi temi erano già stati trattati dalla Suprema Corte e dalla prassi. Il quarto capitolo, intito-

lato: "I trusts tra qualificazione, simulazione e abuso del diritto" è molto interessante, ricco di note che mostrano la capacità dell'autore in tema d'interposizione; i riferimenti bibliografici sono quasi onnicomprensivi dell'intera dottrina che si è occupata di questi fenomeni giuridici applicati al trust. Questa più che una critica è un invito ad uno dei migliori autori sulla fiscalità del trust. Il libro rappresenta un ottimo riferimento.

Nota:

(4) L'Agenzia delle Entrate sul tema dell'interposizione ed il trust, sia nelle impostazioni che nelle conclusioni, fa un salto indietro di quindici anni come se fossimo affetti da una patologia che degrada la memoria e confonde principi di diritto tributario con quelli sul monitoraggio fiscale in un calderone magmatico in cui si confondono regole legislative sulla soggettività tributaria, l'interposizione, la simulazione e sul senso delle nozioni di "controllo" e "disponibilità"; sembra che il redattore della circolare emanata dall'Agenzia delle Entrate non riuscendo a vedere il nemico avessero voluto adottare un fuoco di sbarramento (inutile).

Nella sua lucida analisi l'autore riesce a dare da subito l'idea di un concreto inquadramento della fattispecie. Egli mostra una lucida orientamento che permette di raggiungere conclusioni che danno al lettore un livello di conoscenza superiore alla media (perché ottimamente contestualizzato), senza mai sbandarsi in conclusioni astratte.

Paolo Gasta - Docente universitario in Napoli e Milano

Nota:

(1) Il riferimento all'incertezza in diritto di donati che possono essere fatti il legittimo utilizzo del trust, almeno è una questione vera dal momento che il Prof. Francesco Gasta, in convegno tenutosi "Il trust: verso la fiducia familiare", organizzato nel 2003 dalla Commissione Trust dell'OLDC di Napoli e l'Associazione "Il trust in Italia", è lavoro della fattispecie sono stati pubblicati sulla rivista "Contratti di Impresa".

(2) Thomas Tassani è professore aggiunto di diritto tributario presso l'Università di Torino "Carlo Po", ed è coordinatore didattico e docente del master di diritto tributario "A. Bobbio" dell'Università di Bologna.

(3) Pubblicato nell'anno 2014 di pagine 256 € 22,00. L'unico editore